

LE INTERVISTE

Il ministro per le Politiche giovanili: nel sito del ministero spazio alla "meglio gioventù"

Meloni: «I ragazzi sono meglio di come li dipinge, ma è uno stimolo a fare di più»

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA – Raccoglie l'appello del cardinal Bagnasco sui giovani il ministro per le Politiche giovanili, Giorgia Meloni, ma sottolinea di «prenderlo come uno stimolo, non come la fotografia dell'esistente. I

ragazzi, secondo me, hanno invece grandi capacità di impegno e grandi potenzialità. Basta saperli ascoltare e saperli valorizzare». E a questo proposito, lancia una sfida: «Metterò il sito del ministero a disposizione di quanti hanno voglia di raccontare le proprie storie, le difficoltà, l'impegno. Sarà una sorta di finestra istituzionale sulla nostra meglio gioventù».

VERO RIBELLE E' CHI SI IMPEGNA

«Quel che manca sono i modelli, non solo l'autorità»

E' ottimista, ministro Meloni, eppure il cardinal Bagnasco lancia un allarme molto circostanziato, che coinvolge anche il circuito mediatico. Lei non è d'accordo?

«Il cardinale centra un problema che esiste, ma

che credo venga molto amplificato. Raccolgo il monito, ma non mi fisso su questa immagine perchè, a mio parere, i nostri giovani non sono nè bulli, nè veline, nè bamboccioni».

E allora? Sono i media che li dipingono così?

«Bè i media danno spazio al peggio. E' normale, direi, anche se amaro. Approfiterò

dei terei delle parole del cardinale per rovesciare la prospettiva. Facciamo piuttosto emergere le esperienze di quei giovani impegnati nel volontariato, che studiano e fanno tre lavori per mantenersi e scopriremo che sono la maggioranza».

Convorrà che il bullismo esiste, che spesso i ragazzi cercano lo "sballo"?

«Il problema c'è, quel che manca sono i modelli, non serve parlare solo di autorità, credo che questa generazione sia piuttosto alla ricerca di quell'autorevolezza che la scuola, la famiglia e lo Stato sembrano aver smarrito. E' dannoso fare di tutta tu l'erba un fascio. Bisogna invece distinguere, saper premiare il merito e, soprattutto, saper dare fiducia a chi combatte ogni giorno per migliorare la propria vita e quella degli altri».

E' il suo programma di governo per i giovani, ministro?

«Non da ora sostengo che questa generazione si deve spendere tre volte di più dei propri padri e dei propri nonni per conquistarsi un posto nella società, che, alla fine, risulterà infinitamente inferiore. Pensiamo a chi studia e lavora, a chi si sposa e fa figli nonostante le avverse condizioni economiche, a chi si occupa degli altri, a quei ricercatori che restano in Italia con stipendi da fame per amore del proprio Paese. Io li chiamo piccoli eroi quotidiani».

E i bulli? Quelli che cercano lo sballo a tutti i costi?

«Il messaggio che vorrei mandare è che non ci si ribella con la birra o lo spinello o facendo bravate. I veri ribelli sono quelli che rifiutano la fuga dalle responsabilità e il relativismo culturale e si impegnano, nonostante tutto e tutti. A loro dò fiducia e credo che le risposte arriveranno».

